

### **Carpi Aldo (Milano 1886 – 1973)**

Allievo di studio di Stefano Bersani, si iscrive quindi a Brera dove segue i corsi di Cesare Tallone e Achille Cattaneo diplomandosi nel 1910. Esordisce con successo alla mostra braidense del 1912, dove espone *Il Battesimo* (Roma, collezione privata); nel 1914 presenta alla Biennale di Venezia *La sera* e *Dopo cena*, che gli vale il Premio Marini Mussana. Arruolatosi come volontario, durante la prima guerra mondiale realizza la serie di disegni e litografie *Serbia eroica* (Roma, Museo del Risorgimento) presentata nel 1918 all'Esposizione d'Arte Moderna di Verona, per la quale ottiene la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione. Sposatosi nel 1917 al ritorno dal fronte trascorre un felice momento personale e pittorico in cui prevalgono i temi dell'intimità familiare ritrovata. Risale a questo momento il sodalizio con il mercante milanese Lino Pesaro, nella cui galleria Carpi espone le scene familiari e le "maschere", tema surreale e intimista ricorrente nella sua produzione dai primi anni Dieci fino al 1944. Nel 1925 vince il prestigioso Premio Principe Umberto della mostra di Brera, nel 1928 presente alla Biennale di Venezia in cui esplicita la propria particolare adesione ad alcuni assunti formali del Novecento. Appartengono al periodo novecentista gli intensi ritratti alla moglie (1924-1928). Frequenti in questi anni e nel decennio seguente le commissioni di sobri ritratti borghesi, nonché quello del *Cardinale Maffi* (Milano, Civiche Raccolte d'Arte). Nel 1930 ottiene la cattedra di pittura a Brera e l'anno successivo gli viene dedicata una personale di ventidue opere alla Biennale di Venezia, presentata da Raffaele Calzini. L'impegno e il metodo didattico di Carpi, improntato alla massima libertà espressiva, ne fanno uno degli insegnanti più apprezzati dagli allievi, tra i quali ricordiamo Cassinari, Dova Morlotti, Sassu. In piena guerra, nel 1941, la Permanente milanese allestisce una ricca antologia della sua opera che sancisce il peso di Carpi nel mondo artistico italiano dell'epoca. Antifascista da sempre, nel 1944 viene deportato nel campo di stermino di Gusen a Mauthausen; per l'artista, la tragica esperienza, nel campo morirà il figlio e l'amico critico Raffaele Giolli, sarà motivo di una costante ispirazione artistica, in una serie di testi e disegni confluiti nel 1971 nella pubblicazione del *Diario di Gusen*. Liberato nel 1945, al suo rientro a Milano viene eletto per acclamazione direttore dell'Accademia di Brera, dove resta fino al 1958, affiancando all'intensa attività didattica la preparazione di varie mostre personali, riprendendo il tema delle "maschere", prolungandosi nella serie dei "carabinieri" tra il 1950 e 1952. Non abbandona inoltre i paesaggi, realizzati a Marina di Massa e alla fine del decennio si dedica alla preparazione di sei grandi mosaici per la basilica dell'Annunciazione a Nazareth, voluti da Paolo VI.